Anno XXXV° | Martedì 28 Maggio 1901 | Conto corrente colla posta | N 126

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

" Fervet opus ! „

I buoni popolari non stanno colle mani in mano: — essi lavorano a tutt'uomo per preparare il giorno della grande rivoluzione sociale.

Già fu detto di un congresso convocato dal comitato del partito repubblicano italiano.

Contemporaneamente, con manifesti chiassosi, e magari controfirmati dalle Autorità di P. S. per ordine dell'onor. Giolitti, si annuncia che prossimamente si convocheranno a congresso in Terni tutti gli aderenti al partito mazziniano intransigente.

A Livorno, nei giorni 16, 17 e 18 giugno si terrà un altro congresso di carattere socialista; i congressisti saranno gli operai metallurgici italiani, e uno dei principali oratori sarà l'on. Angelo Cabrini, il quale di tutto un po' ha fatto, dall'impiegato di banca al professore elvetico, ma non ha mai lavorato per far

sudar i fuochi a preparar metalli.

Questo signor Cabrini a quanto leggiamo nell'*Azione socialista*, parlerà, oltrecchè della *Cassa Nazionale di previdenza*, anche sulla *Organizzazione degli operai metallurgici alle dipendenze del Governo*.

E certamente non crediamo di essere lontani dal vero, affermando sin d'ora che *l'organizzazione degli operai dipendenti dal Governo* dovrà tendere allo scopo di far loro ottenere diminuzione d'ore di lavoro ed aumento contemporaneo dei salarii.

Siccome poi gli operai metallurgici governativi lavorano negli arsenali dello Stato, così la conseguenza definitiva della progettata organizzazione sarà, che - per mantenere le cifre degli attuali bilanci, aumentando i salarii e diminuendo le ore di lavoro, e bisognerà licenziare degli operai — porre minori lavori nei cantieri.

In allora, di certo vedremo ripetersi per la centesima volta il giochetto dell'Estrema Sinistra, la quale dapprima chiede imperiosamente che si diminuiscono i lavori negli arsenali militari, e magari si sopprimano del tutto; poi quando il Ministero accenna ad accontentarla, anche in minima parte, l'Estrema Sinistra, come un sol uomo, si alza indignata per protestare contro il fatto che si mettono sul lastrico tanti poveri operai!

Inoltre, se le proteste dei degni rappresentanti del popolo non basteranno, si ricorrerà all'altro mezzo ben più efficace degli scioperi, accompagnati da tumulti.

Un altro congresso, ma questo a scartamento ridotto, fu già tenuto presso la Lega di resistenza dei lavoranti vetrai ed affini. Qui pure si parlò della necessità d'organizzare la lotta *per la conquista di civili diritti* (leggasi aumento di salario); e fu votato un plauso al solito Cabrini ed a tutti i volonterosi che aiutano i lavoranti vetrai *nella lotta alta e sublime da essi combattuta.*

Per completare il quadro la milanese *Azione socialista*, la quale, dopo che l'*Avanti!* fu assunto all'alto onore della ufficiosità minesteriale, ha prese le redini del movimento, ci fa sapere che per mantenere viva la lotta sublime, tennero riunioni, e costituirono sezioni del partito anche i fruttivendoli ambulanti, gli asfaltatori, gli imbiancatori, la Lega dei cuochi e dei camerieri, il Sindacato degli operai ferrovieri, la Federazione dei pelliciai, i lavoranti in gomma, in alcool, in maglieria, ecc.

Vedrete che un giorno a l'altro cotesti apostoli del nuovo verbo, convocheranno a congresso anche le moderne *etaire* peripatetiche della notte!

Il lavoro ferve, ma il foglio socialista milanese ancora non è contento e, tramutata la penna in pungolo, va punzecchiando a destra e a sinistra coloro che si mostrano o stanchi, o sfiduciati, o refrattari al movimento.

Quel giornale sgrida i fattorini dell'arte poligrafica perchè in loro più non trova l'antico entusiasmo; attacca i macchinisti ed i fuochisti addetti alle tramvie a vapore in Milano perchè non s'organizzarono ancora come a Piacenza, nel Veneto, ecc.; chiama i lavoranti calderai, con frase riboccante di fraterno affetto, persone *di cocciuta testardaggine*, e gente *corrosa dal vizio, che non conosce altro se non la caldaia e il vino*, e li qualifica così, solo perchè, *presi da strane diffidenze, non sanno e non vogliono comprendere che per la via dell'unione si cammina direttamente verso la rivendicazione dei diritti dei proletari.*

Tutto questo lavorio, fatto in apparenza per migliorare le condizioni del proletario ma in realtà per minare alla loro base le istituzioni, si svolge sotto gli occhi compiacenti del Ministero, il quale sovvenziona le Camere del lavoro appunto con quegli immondi fondi segreti contro i quali l'Estrema Sinistra move sì aspra guerra!

Il polpettone rimpolpettato

Ecco come la ufficiosa *Tribuna* riassume gli emendamenti introdotti nel progetto Wollemborg, conosciuto sotto il nome di *polpettone*:

1° — *Abolizione del dazio sulle farine nei comuni aperti.*

I comuni aperti che hanno ancora il dazio sulle farine sono 2392; l'ammontare di tale dazio è di circa tre milioni e e 700.000 lire.

Per compensare la perdita che questi comuni risentiranno per tale abolizione, lo stato concorrerebbe con un premio eguale 8|10 del dazio così che le amministrazioni comunali non dovrebbero provvedere che alle restanti 700 o 750 mila lire.

2° — *Apertura di 274 comuni chiusi di terza e quarta categoria.*

Come premio, per l'apertura e per l'abolizione del dazio sui farinacei, il governo darebbe una somma eguale a 9|10 del dazio sui farinacei, più 3|10 sugli altri dazi. Si calcola che l'aggravio alla finanza dello stato, se tutti i comuni di terza e di quarta categoria aprissero contemporaneamente le loro cinte, sarebbe di circa 18 milioni.

Altri compensi da darsi ai comuni sono: la facoltà di imporre dei dazi, con la tariffa della classe superiore, e altri aggravi di tasse, come dispone il nuovo disegno di legge che sta dinanzi alla camera.

Inoltre, come disposizione generale, i comuni aperti e quelli che consentissero ad aprirsi potrebbero portare da lire 25 a lire 100 il limite della minuta vendita del vino.

I comuni di terza e quarta classe, che non deliberano di dichiararsi aperti questo anno, potranno anche in seguito chiedere l'applicazione della riforma. Il limite di cinque anni durante i quali il governo darà il suo concorso finanziario, potrà essere allungato: in ogni modo il concorso governativo non cesserebbe d'un tratto, ma diminuirebbe d'un decimo ogni anno.

Altre disposizioni del progetro emendato provvederebbero ai contratti d'appalto sui dazi e al personale daziario.

Nel progetto emendato l'apertura delle cinte daziarie è resa facoltativa e i 274 comuni dovrebbero, entro l'anno, decidere se accettano o no la riforma, dandone avviso al governo; qualora poi accettino l'apertura dovranno abolire il dazio sui farinacci.

Indirizzo alla Regina Margherita

80,000 firme

La Regina Margherita ricevette una Commissione della cittadinanza romana, presieduta dal sindaco, che le presentò un indirizzo di riconoscenza di Roma per avere ella scelto la capitale come abituale residenza.

L'indirizzo è seguito da 80.000 firme ed è rinchiuso in un artistico cofano d'argento.

La Regina espresse viva riconoscenza per l'indirizzo, ed assicurò chi mai aveva pensato di fissare la sua dimora in altre città.

Soggiunse essere intenzionata di istituire un Museo di tutti i ricordi riferentisi alla tragedia di Monza, e, per primo oggetto vi figurerà l'indirizzo ed il cofano offertole dalla città di Roma

L'AMNISTIA

Secondo le ultime notizie pare che il Ministero abbia preparato una proposta di amnistia a larga base, in modo che ne possa fruire il maggior numero di persone.

A questo proposito il brioso *Guerrino Meschino*, il quale sa sempre trovare la nota giusta scrive:

« Non tarderà molto, secondo l'opinione degli ostetrici, la pubblicazione di un altro decreto d'amnistia.

« Questo fatto imminente desta già delle serie preoccupazioni per l'avvenire. Difatti si spera che non mancheranno fausti avvenimenti per consigliare altre amnistie; senonchè si teme che mancheranno gli elementi ai quali applicarla.

« Tutti i condannati saranno già liberi o staranno per esserlo, tante volte si è ripetuta la deduzione di sei mesi.

« E allora per chi sarà l'amnistia?

« E d'altra parte si osserva che i fausti avvenimenti avvengono a beneficio soltanto di chi ha commesso qualche specie di bricconata od ha contravvenuto a qualche disposizione di legge; mentre non li avvertono neppure coloro che nulla hanno a rimproverarsi che non hanno mai trasgredito alcuna legge.

« Bisognerà che il Governo si preoccupi di questi diseredati dalla fortuna e faccia qualche cosa anche per loro. »

Il suicidio di Bresci

Quello che dice Lombroso

L'alienista Lombroso scrive ai giornali una lunga lettera, dalla quale stacchiamo questo brano:

« Questo sciagurato, essendo criminaloide, ha comune coi criminali in genere una maggiore tendenza al suicidio. Io ho già dimostrato altrove che, mentre in Italia noi abbiamo 16 suicidi ogni 100,000 liberi, ne abbiamo 17 ogni 100,000 criminali; e, come sempre, nel più dei delinquenti il suicidio si esegue non dopo la lunga dimora in carcere, ma nei primi mesi della detenzione.

« Ma la dimora nel carcere cellulare peggiora queste influenze, sia provocando, come pare abbia qui fatto, in questi individui, che sono sempre in equilibrio instabile mentale, il cosidetto delirio carcerario o cellulare, che appunto spicca nei primi tempi, sia acuendo la tendenza suicida, la cui premeditazione non esclude punto la pazzia.

« Recentemente l'illustre Canevalli, il direttore delle carceri italiane, ha con un dotto studio dimostrato la immensa prevalenza della pazzia, del suicidio e della pazzia nelle carceri cellulari in rapporto alle comuni.

« Il comm. Canevalli nella relazione alla Commissione di statistica giudiziaria 1900 dimostra come, facendo un conto dei condannati esistenti al primo gennaio 1880, più gli entrativi durante il decennio 1880-1889, si ebbero morti dei rei condannati a vita in comune 7,8 per cento nel 1880-1889, 7,5 per cento nel 1890-1899. Dei rei condannati al cellulare 8,4 per cento nel 1880-1889, 19,1 per cento nel 1890-1899.

« Suicidi: dei rei condannati a vita comune 0,7 per mille nel 1880-1889, 0,55 per mille nel 1890-1899.

« Dei condannati al cellulare 5,7 per mille nel 1880-1889, 19 per mille nel 1890-1899.

« Impazziti gravi: dei rei condannati a vita in comuni 3,8 per mille nel 1880 1889 e 5,38 per mille nel 1890-1899: dei rei condannati al cellulare 12,1 per mille nel 1880-1885, 17,8 per 1000 nel 1890-1899.

« Vale a dire, nei condannati al sistema cellulare si ha il triplo ed il quadruplo dei pazzi e del quintuplo al ventuplo di suicidi in confronto ai condannati alle carceri in comune.

I risultati dell'inchiesta sul suicidio del regicida

Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta di Venezia*:

L'inchiesta del suicidio del Bresci assodò che oltre all'asciugamano il regicida si servì della cravatta nera d'ordinanza, bagnandola in acqua insaponata. Per compiere il suicidio impiegò cinque minuti; altre volte fece eguali tentativi.

Il cosidetto testamento politico telegrafatovi l'altro giorno, lo scrisse con un chiodo, a cui era appeso il regolamento per i reclusi.

SPIGOLATURE

(Sfogliando i giornali)

Le bestie davanti i tribunali.

Fu già tempo in cui anche le bestie venivano citate a comparire davanti ai tribunali, ed erano giudicate precisamente come se fossero tanti uomini, pei quali sono scritti gli articoli del codice penale.

Il *Petit Sou* di Parigi ce ne fornisce la prova mediante la pubblicazione di alcuni estratti di sentenze e di atti processuali trovati da uno studioso francese in una vecchia biblioteca di provincia.

Ne traduco qualche saggio.

Anno 1336. — Sentenza di morte pronunciata dal giudice di Falaise contro una scrofa, colpevole di avere straziato ed ucciso un bimbo.

Anno 1394. — Estratto di sentenza di morte, mediando impiccagione, contro un maiale colpevole dello stesso delitto, commesso nella parrocchia di Reumagne.

Anno 1474. — Sentenza del magistrato di Bâle, che condanna ad essere bruciato vivo un gallo colpevole di aver fatto un uovo!

Anno 1488. — Ordine del vicario di Autun ai parroci della sua giurisdizione di scomunicare i *becmaies* (sorta di insetti roditori delle biade).

Anno 1554. — Il vescovo di Losanna lancia una scomunica contro le sanguisughe, accusate di distruggere i pesci.

Anno 1585. — Il gran vicario di Valenza, informato che i bruchi recano dei gravi danni alle campagne, li cita a comparire dinanzi a sè; nomina a loro difensore un procuratore legale, e finalmente li condanna a lasciare immediatamente la diocesi.

Gli atti processuali non dicono se e in qual numero i bruchi sono comparsi dinanzi all'eccellentissimo magistrato, nè se hanno ubbidito allo sfratto spontaneamente o per mezzo d'usciere.

* *

Il fratricida!

Questo ci ricorda un fatto assai ameno successo anni sono, ai tempi ultimi della dominazione borbonica, in un paesello del napoletano.

Il vescovo della diocesi si era recato in quel paesello per una delle solite visite pastorali. Siccome era giorno festivo il buon prelato volle far l'onore a quei villici di celebrare solennemente la messa nella loro umile chiesetta.

Terminati gli uffici i contadini uscirono dalla chiesa, e come sempre avviene, si trattennero sul sagrato, anche perchè aspettavano l'uscita del vescovo.

Questi, infatti, deposti i sacri paludamenti, dopo poco si presentò maestoso sulla gradinata della chiesa, ed alzò la destra per benedire il popolo....

Ma, che è che non è? Improvvisamente il vescovo impallidisce e volgendosi con fare irato verso il curato, colla mano gli indica un punto della piazza.

Tutti si voltano per guardare da quella parte, e scorgono in lontananza un asinello che acceso da manifesto fuoco amoroso, aveva stretto d'assedio una asinella civettuola, la quale, senza alcun pudore, corrispondeva alle dichiarazioni ardite del suo spasimante.

---

31 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

— Non so... parla, parla, Boemondo...

— Perchè la guerra mi avvicina alla felicità... Io spero di essere presto tenente... Qualche altro buon colpo di sciabola che mi capiti di dare, qualche occasione per distinguermi e sarò capitano... Allora, vedi, corro a Milano... e e domando la tua mano... la tua bella e cara manina a quel caro buon uomo di tuo babbo. Va bene, così?

— Caro, caro Boemondo!... Ma non potresti chiedere egualmente la mia mano al babbo?

— Adesso no...

— Perchè, cattivo?

— Perchè, tesoro mio, adesso io sono un povero diavolo d'ufficiale, di sottotenente.. Ma ho il mio amor proprio, la mia dignità... e non vorrei mi dicessero che ho speculato sulla tua dote... Tu lo sai, io non sono proprio uno spiantato affatto; ma quel poco che ho serve a mia madre... Io vivo, si può dire, della mia paga, che non è lauta. Per stringere il nostro matrimonio bisognerebbe che io facessi il deposito... Mia madre certo non mi rifiuterebbe il denaro necessario; ma sarebbe per lei un grave sacrificio... E poi, sempre la distanza materiale fra me e te sarebbe troppa... Tu sei ricchissima... Ebbene che cosa ti darei io in cambio? Non è per te, sai, nè per tuo padre che io parlo così... E' per il mondo, per la gente... così facile a malignare e a dir male... Quando invece io sarò capitano — e sono sicuro che lo sarò prestò — la mia posizione sarà diversa, ed io potrò chiedere la tua mano a fronte alta...

Emilia fissò il suo sguardo limpido su Boemondo.

— Sei orgoglioso! — gli disse.

— Non è forse meglio? — rispose il giovane. Sono sicuro che anche tu mi ami meglio così...

Oh, io ti amo tanto, e non so altro. Ma comprendo la tua delicatezza, e la apprezzo, per quanto sia dolorosa per me. Purchè essa non allontani troppo il giorno della nostra felicità!

— Oh no, Emilia, ne sono sicuro. Ne ho la ferma convinzione.

— Proprio?

— Sì. Del resto, siamo in momenti propizii a noi altri soldati. Se entreremo ancora in campagna, ti prometto, Emilia, che farò di tutto per guadagnarmi le spalline di capitano. Vuoi che ti dica una cosa?

— Di su, presto...

— Ebbene, io sono certo che fra un anno o due al più sarò capitano. Mi ricordo sempre quello che m'ha detto il Re l'anno scorso sul campo; *Giovinotto, voi farete carriera!* Quella profezia si avvererà; lo credi Emilia?

— Oh sì, lo credo, perchè ho fede in te, nel tuo amore... Ma tu mi giuri che mi amerai sempre, sempre, anche lontano.... che non offenderai mai il nostro amore....

— Bambina che sei. Te lo giuro, si

— Forse avrò torto; ma vedi, io temo sempre che girando il mondo da una città all'altra, tu trovi chi possa attirare la tua attenzione....

— E tu hai così poca fiducia in me...

— Ho piena fede in te, sì... Boemondo... Ma, perdonami, sai, è un timore che qualche volta mi assale... e mi fa dubitare....

Se Emilia avesse guardato Boemondo più attentamente, avrebbe forse notato nel giovanotto un po' di imbarazzo... Chissà!... forse il giovane ufficiale non aveva la coscienza completamente netta da qualche scappatella di guarnigione.

Ma, a interrompere il colloquio dei due innamorati, proprio quando stava per scivolare su una questione un po' difficile per Boemondo, intervenne la cameriera.

Maria, senza preannunciarsi in alcuna maniera comparve sulla soglia del salotto, esclamando:

— Signorina, viene il padrone!

— Il babbo! — esclamò Emilia arrossendo e sorgendo in piedi. Dov'è?

— L'ho visto entrare, Credo si sia fermato un momento abbasso.... Non tarderà molto ad esser qui...

E la discreta e prudente cameriera si ritirò.

— Il sig. Girolamo! — disse allora l'ufficiale alzandosi — Lo saluterò volentieri.

E nell'alzarsi, Boemondo sviluppò tutta la sua aitante persona, che, nella brillante divisa di ufficiale dei cavalleggieri, faceva davvero una superba figura.

Boemondo era riuscito veramente ciò che faceva prevedere, cioè un bel soldato. La vita e le fatiche del campo, avevano per così dire accresciuto la sua robustezza. La sua faccia abbronzata, coi lunghi ed eleganti mustacchi, avveva una espressione marziale, e ad un tempo così geniale, che piaceva subito a tutti.

Anche Maria, la cameriera di Emilia, lo aveva sbirciato con molta attenzione, confessando a sè stessa che la sua padroncina era una ragazza veramente fortunata.

Boemondo cambiò subito contegno. Sorridendo a Emilia, egli stette in piedi, nell'attitudine rispettosa e riservata di un giovinotto che andato per far visita al padre, trova invece sola in casa la figlia.

Il signor Brozzi entrò colla faccia sorridente e colla destra aperta e stesa.

— Oh, Boemondo! — esclamò — Quale fortunata combinazione! Tu a Milano.... sono proprio lieto di vederti, ragazzo mio....

Il Vescovo scandolizzato istituì subito un giudizio statario da lui presieduto. E lì, sui due piedi, con procedura, più che sommaria, militaresca, il povero somarello innamorato fu condannato alla pena di morte mediante fucilazione. La sentenza, inutile dirlo, fu subito eseguita, e il buon Vescovo si acquistò oltre un posto distinto nel regno dei cieli, il soprannome di *fratricida*.

* *

La delizia della pronunzia inglese

Un certo Abel prese dimora a Londra. La, udendo che lo chiamavano Ebel, secondo la pronunzia inglese, si fece fare le carte da visita col nome di Ebel. Ma allora, sempre per la pronunzia inglese, lo chiamarono Ibel.

Egli rifece tosto le carte col nome di Ibel; ed ecco che gli amici lo sbattezzarono subito, chiamandolo Aibl!

Il povero Abel perdette la pazienza, e lasciò il paese in cui uno non è più sicuro del suo nome.

* *

La donna perfetta

Secondo uno scrittore inglese, una donna per essere perfetta deve somigliare e non somigliare a tre cose: alla lumaca, all'eco ed ai pubblici orologi.

Ed eccone la ragione.

A) Deve somigliare alla lumaca nello stare in casa; non deve somigliare col non portare indosso quanto possiede.

B) Deve somigliare all'eco col non rispondere se non interrogata; non somigliare col non voler essere l'ultima a parlare.

C) Deve somigliare ai pubblici orologi coll'essere in ogni cosa ben regolata ed esatta; non somigliare col non far udire la sua voce a tutto il vicinato.

Un vasto complotto anarchico?

Dal *Gazzettino*, al quale lasciamo ogni responsabilità, togliamo queste notizie datate da Vicenza, 27:

Ieri mattina l'operaio Pozzan Giovanni, di anni 19, in località Ponte Canale, presso Pievebelvicino, con un rasoio si squarciò la gola, quindi si gettò nella Roggia vicina.

Stava già per scomparire travolto dalle onde impetuose per le recenti pioggie, quando un giovanotto si slanciò nel fiume e lo salvò.

Fu trasportato tosto all'ospedale di Schio. I medici si riservarono il loro giudizio.

Lo stato del giovane è gravissimo. Si dispera di salvarlo.

* *

Il Pozzan era ritornato dalla Svizzera da tre giorni soltanto.

Passando per Vicenza parlò con alcuni suoi amici: ad un operaio disse che « sarebbe stato meglio che in Svizzera non vi fosse mai stato ».

Alle domande dell'amico se colà si guadagna bene, rispose affermativamente tanto che presto vi ritornerebbe.

Questi discorsi incoerenti impressionarono l'operaio col quale il Pozzan parlava.

Abbiamo interrogato l'operaio in proposito e ci disse che ebbe l'impressione che il Pozzan fosse un pazzo.

Da nostra parte abbiamo avuto l'impressione che l'operaio interpellato non ci dicesse « tutto » il vero.

* *

Il *Gazzettino* continua:

Naturalmente cercammo di sapere il vero subodorando un grave fatto.

Siamo quindi partiti per Schio.

Da fonte autorevolissima ineccepibile ecco le sensazionali notizie:

* *

Il Pozzan, come abbiamo detto, fu trasportato all'ospedale di Schio, dove fu interrogato dal Pretore se era stato vittima di qualche aggressione.

Il Pozzan rispose con un filo di voce che egli, quale anarchico era stato incaricato di uccidere l'imperatore di Germania e che mancandogli il coraggio di condurre a fine il mandato ricevuto, aveva tentato di por fine alla sua vita miseranda.

Il Pretore, impressionato del fatto, lo interrogò con bontà e abilità insieme per conoscere i particolari del complotto.

Ed ecco quanto rispose il Pozzan:

In una recente grande riunione di anarchici furono estratti a sorte i nomi di cinque individui destinati ad uccidere: l'imperatore di Germania, la regina Elena, lo czar di Russia, il presidente della Repubblica francese, il presidente della Confederazione svizzera.

Chiesto al Pozzan chi sono gli altri anarchici, rispose di non conoscerli, perchè ciascuno era stato estratto anzichè per nome per numero!

Seppe dire però che tutti erano italiani residenti in Svizzera.

Narrò poi che prima di suicidarsi scrisse una lettera alla sua fidanzata che non abbiamo potuto conoscere, nonostante tutte le nostre ricerche. La lettera è ora in mano della polizia.

Disse che voleva morire perchè non sentendosi il coraggio di commettere il grande delitto era destinato a morte dai compagni, dai quali era sempre vigilato.

* *

Pare che gli siano state sequestrate carte compromettenti che teneva in saccoccia, secondo le quali sembrerebbe che la confessione fatta non sia il parto di una fantasia ammalata.

Cronaca provinciale

Piccola Posta — *Bi Pordenone*. Pubblicheremo domani causa abbondanza di materia.

Da TARCENTO

Discordie di mestiere

Ci scrivono in data 27:

Mi affretto a segnalarvi l'esito di una strana querela la quale fa le spese di tutti i discorsi e solleva non poche discussioni.

Tempo fa il medico comunale della vicina Segnacco, dott. G. Chiaruttini, ebbe a prorompere in vivaci parole contro un nostro compaesano il prof. Ettore Morgante che qui esercita la professione di medico. La ragione del diverbio devesi ascrivere a questioni professionali.

La cosa ebbe seguito sabato scorso dinanzi alla R. Pretura con intervento di avvocati del nostro foro.

A dirla in breve i testimoni provarono che il medico Chiaruttini aveva dato dell'*asino* ed aveva usate altre espressioni ingiuriose a carico del dott. Morgante.

Il querelato infatti, non essendosi addivenuti alla conciliazione, fu condannato a lire 83 di multa, spese processuali, di P. C. liquidate in lire 30 oltre i danni da liquidarsi in separata sede.

Questa condanna fu udita con dispiacere giacchè non porta tra colleghi quella pace che sarebbe richiesta dalla missione delicata dei medici di uno stesso paese i quali così spesso devono trovarsi a contatto al letto dell'ammalato, però da tutti si deplora che un medico trascenda a espressioni così poco misurate da cadere sotto la sanzione della giustizia.

DA LATISANA

Concerto verdiano
Conferenza

Ci scrivono in data 27:

Ieri sera nel nostro Sociale abbiamo passato due ore deliziose. Il concerto verdiano riuscì inappuntabile e, tanto il maestro Angeli che i bravi dilettanti dell'orchestra si ebbero replicati e meritati applausi. La conferenza del prof. Gio. Batt. Garassini fece entusiasmare il pubblico scelto latisanese ed il chiarissimo conferenziere si ebbe lunghi e frenetici applausi.

Alla mattina il prof. Garassini parlò ai maestri del Distretto nella sala del Municipio. Un vermout d'onore fu offerto al professore ed ai maestri tutti a spese del Municipio.

Il teatro era affolatissimo massime la ringhiera era gremita di belle ed eleganti signore e signorine di Latisana e S. Michele fra queste si notava una bella, simpatica ed elegantissima signora di Trieste.

***

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
della bambina

RINA BRUNETTI

di Paluzza

(27 maggio 1901)

Ancora l'eco del pianto che accompagnò all'estrema dimora quel caro angioletto che fu la vostra *Rina* si ripercuote dolorosa nelle vostre pareti domestiche ed io vi veggo infelicissimi genitori stemprarvi tuttora in lacrime per l'immensa sventura che vi ha così crudelmente colpiti!

Aveva oltrepassato di poco il primo lustro di vita e già era l'orgoglio vostro e l'adorazione dei suoi fratelli che l'idolatravano e condividevano felici la dolce giocondità degli innocenti suoi vezzi!

So che non v'è parola umana che valga a lenire lo strazio che spezza il vostro cuore; tuttavia concedete a me, non ultimo certo de' vostri amici, di rivolgervi in questo momento una parola di conforto:

La larga eredità di affetti che la cara memoria della vostra *Rina* lasciò fra tutti, vi apporti un qualche sollievo; così nell'animo vostro credente vi assista la fede, dolcissima fede, che rivedrete un giorno quell'angioletto, e la speranza vi ritempri ognora quella cristiana speranza, che all'oltretomba assegna

nuovi destini, luminosi, eterni!

E. Z.

Cronaca cittadina

Dimissioni logiche e dimissioni illogiche

Il signor sindaco, conte di Prampero, chiamando, a far parte della Commissione incaricata di preparare lo statuto per la istituzione di un ufficio del lavoro, i rappresentanti di tutti i partiti, ha dato prova di grande equanimità.

I socialisti consiglieri comunali signori Bosetti e Pignat, rifiutando di far parte quella Commissione, si sono mostrati logici e disciplinati, perchè hanno obbedito, come dovevano all'esempio.... e forse alle istruzioni partite dalla grande officina sovversiva di Milano. E su di ciò nulla troviamo a ridire.

Ma che dire del sig. Giuseppe Ernesto Seitz presidente dell'Associazione operaia udinese che pure ha fatto il *grande rifiuto*?

Egli, giorni sono, invitato dallo stesso sig. Sindaco, ad intervenire ad una riunione indetta per organizzare il pellegrinaggio alla tomba del Martire di Monza, rispose che gli statuti dell'Associazione operaia, ch'egli presiede, non gli permettono di prender parte ad una dimostrazione politica.

Oggi, invitato a far parte di una Commissione chiamata a lavorare nell'interesse degli operai, cosa prescritta dallo Statuto dell'Associazione Operaia, risponde del pari con un rifiuto.

Dov'è la logica, signor Giuseppe Ernesto Seitz?

Egli, il signor Giuseppe Ernesto Seitz che, come afferma, non può nè deve prender parte a dimostrazioni politiche, con quest'ultimo rifiuto ha fatto una vera e propria dimostrazione politica, perchè con ciò ha egli pure ubbidito alle istruzioni e fors'anche agli ordini dei grandi Lama del socialismo.

Una smentita

Dal signor G. Someda De Marco riceviamo la seguente lettera:

« Non varrebbe la pena di giustificarsi di stolide ed infondate accuse, mosse unicamente a scopo partigiano e settario.

« Tuttavia perche alcuno non creda, troppo ingenuamente, al giornaletto girardiniano, dichiaro essere assolutamente falso che io *abbia messo a disposizione dei signori del Circolo Liberale Costituzionale le guardie campestri per chiamar gente, e che il cursore comunale abbia dato i segnali per i battimani*.

« Io ho accolto nella mia casa i detti signori e li ho presentati ai miei compaesani per obbligo di cortesia, e perchè parlarono in nome di quei principi che io pure mi onoro di professare.

« Dichiaro inoltre assolutamente falso che il Cossutti che io del resto non conosco personalmente, si sia messo in maniche di camicia e che abbia domandato di parlare in contradditorio.

« E' falso che il sig. Spezzotti abbia pronunciato quelle parole: Avete inteso? ecc.

« Questo dichiaro ad onor del vero e respingo sdegnosamente le insinuazioni maligne dell'anonimo corrispondente.

« fir. *G. Someda De Marco*
« sindaco di Meretto »

Senza commenti!

La serata al Circolo Verdi. Ieri sera in occasione del III.° anniversario della sua fondazione, il circolo filarmonico G. Verdi ha inaugurato un busto del grande maestro.

Alle 9 già l'ampia e splendida sala era riboccante di soci e di invitati e l'egregio Presidente sig. Emanuele Albini faceva colla sua solita squisita cortesia gli onori di casa ricevendo signore ed autorità.

Di quest'ultime abbiamo notato il Prefetto comm. Doneddu colla sua signora, il sindaco co. A. di Prampero, il generale comandante del Presidio comm. Nava, il cav. Salvati colonnello del 12° cavalleggeri Saluzzo; il maggiore dei carabinieri, l'Intendente di Finanza cav. Cotta, il giudice avv. Zanutta in rappresentanza del Presidente del Tribunale, il preside del Liceo cav. Dabalà, il cav. prof. Libero Fracassetti e qualche altro di cui ci sfugge il nome.

Oltre 500 persone erano riunite nella elegante sala e predominava il sesso gentile.

Dopo una sonata di Beethoven egregiamente eseguita a piena orchestra dai filarmonici diretti dal valente maestro Giacomo Verza, salirono su di una specie di banco presidenziale, collocato presso la parete ove un drappo nero copriva il busto di G. Verdi, l'on. Girardini ed il sig. Albini.

Quest'ultimo, ringraziando gl'intervenuti con appropriate ed applaudite parole presentò l'oratore, on. Girardini, che tenne la annunciata conferenza commemorativa del Grande maestro.

Prima però, ch'egli parlasse fu tolto il drappo ed apparve fra il più grande entusiasmo ed in mezzo ad un trofeo di bandiere nazionali e di palme, il busto somigliantissimo di Verdi opera egregia dello scultore prof. Luigi De Paoli che fu festeggiatissimo.

Fu poi ripreso il concerto con una accuratissima esecuzione per parte dei filarmonici che ogni volta più dimostrano i loro rapidi progressi sotto l'intelligente e coscienziosa direzione del maestro Verza cui tutti tributarono parole sincere di elogio e di ammirazione.

Piacquero assai le romanze cantate dal tenore signor D'Odorico che dovette far di nuovo sentire la sua voce armoniosa.

Terminato il concerto lo spettacolo si chiuse con un banchetto di oltre 50 coperti durante il quale regnò la più cordiale allegria.

Furono fatti parecchi brindisi indovinatissimi dall'ing. Zanghi, dall'on. Girardini, dal presidente sig. Albini, dal sig. Marchesi, dal sig. Braidotti dal sig. Della Vedova.

* *

La presidenza ci prega di render noto che le sale del circolo Verdi rimarranno aperte al pubblico dalle 13 alle 15 tutti i giorni della corrente settimana e domenica dalle 9 alle 14 affinchè tutti possano ammirare il riuscitissimo busto del Grande Maestro.

Questioni igieniche. Facendo seguito alle informazioni da noi offerte sulle infezioni carbonchiose manifestatesi nella nostra Bassa, ricordiamo che anche l'autorità militare ebbe ad occuparsene vietando di tenere truppa ferma ove sono agglomeramenti di animali, di farla ricoverare in locali ov' essi si trovino rinchiusi e questo pei due comuni di Udine e Pavia d'Udine.

La Giuria per il concorso ginnastico di domenica. Ieri sera nei locali della società udinese di ginnastica e scherma si riunì per la I.ª volta la Giuria del concorso provinciale scolastico di Educazione fisica che avrà luogo il 1 e 2 giugno p. v. e che per acclamazione elesse: Presidente il sig. Muratti Giusto, vice-presidente il dott. cav. co. G. A. Ronchi, segretario il sig. Luigi Taddio.

Giuramento delle reclute di fanteria. Domenica mattina prima della rivista che avrà luogo in Giardino in occasione della festa dello Statuto, in quartiere le reclute del 17 fanteria presteranno giuramento.

Pel 2° centenario del reggimento di fanteria, qui di stanza, che ricorre il 24 giugno p. v. si faranno delle feste speciali di cui quanto prima daremo il programma.

Varianti al regolamento sull'uniforme per ufficiali. Il ministero determinò che siano adottati i seguenti nuovi oggetti di divisa per ufficiali e di bardatura per cavalli di ufficiali.

Per ufficiali di cavalleria.

pendagli da cinturino per sciabola; dragona di cuoio;

bandoliera per tenuta ordinaria e di marcia;

Correggiuola e fondina per pistola a rotazione;

sella d'ordinanza.

Per ufficiali di artiglieria:

bandoliera per tenuta ordinaria e di marcia.

Determina pure che le nuove bisaccie da sella, per gli ufficiali di cavalleria, siano adottate, e portate con la bardatura di marcia, anche dagli ufficiali del corpo di stato maggiore, in sostituzione delle attuali tasche da sella che rimarranno in uso soltanto colla grande bardatura; e lascia in facoltà degli ufficiali montati di far uso in sostituzione della relativa copertina sottosella, di un feltro della stessa forma e dimensioni e ugualmente guernito.

In ordine a tale determinazione sono apportate analoghe varianti ai regolamenti.

Boemondo strinse cordialmente la mano del dabben uomo, e rispose:

— Anch'io sono proprio contento di vedervi, signor Brozzi. Tant'è vero, che appena salutata la mamma, sono corso subito da Voi. Ma ho trovata sola la signorina.... e mi son preso la libertà di fermarmi ad aspettarvi.

— La libertà? Ma che parole sono queste? La mia casa non è forse la tua? Hai fatto benissimo... Oggi starai con noi a pranzo, non è vero?

— Mille grazie, signor Brozzi, ma oggi è impossibile. Ho promesso tutta la giornata a mia madre.

— Ah! bravo figliuolo, fai bene. Allora a domani. Bada di non mancare.

— Verrò, ve lo prometto.

— Benissimo. A proposito... quanto ti fermi a Milano?

— Parto posdomani sera.

— Così presto?

— Il mio generale mi aspetta a Torino...

— A Torino? Non sei più a...?

— Per ora no. Siamo stati chiamati a Torino a ricevere degli ordini.

— Ah!... ci sono novità per aria?

— Mah!... Si parla di una spedizione imminente negli Stati pontifici...

— Ah, ci siamo dunque! Il cav. Orsini me lo aveva fatto presentire...

— Il cav. Orsini? Chi è costui?

— Un bravissimo uomo. Forse te lo farò conoscere domani.

Boemondo si inchinò poi soggiunse:

— Del resto, mi congratulo con voi, signor Brozzi, perchè state benissimo. Siete l'immagine della salute e della forza.

— Sì, non c'è male. Egli è, vedi, che adesso sono nel mio elemento...

— Ah! — esclamò Boemondo sorpreso — Quale?

— La politica, mio caro ragazzo, la politica.

— Vi siete buttato alla politica?

— Sicuro.... Non c'è altro per gli uomini d'ingegno.... per gli uomini destinati ad avere una parte importante negli affari del loro paese. Lo dice sempre anche il cav. Orsini.... Ed è per questo, anzi, che ho deciso....

— Avete deciso?

— E' vacante il Collegio di Busto Arsizio. Io mi porto candidato.

— Voi?... Volete diventar deputato?

— Io sì.... Ti sorprende, forse?

— No.... e me ne rallegro anzi con voi. Vi auguro di tutto cuore di avere piena vittoria.

— Oh, l'avrò. Ma di tutto questo ti parlerò meglio domani, se ne avrai voglia.... perchè già voi altri soldati.... scusa veh!... ma di politica ve ne intendete assai poco.

— Infatti, avete ragione. Noi facciamo la guerra, non la politica.

— Verissimo. A ognuno la sua parte sulla scena del mondo, come dice il cav. Orsini.

Boemondo rivolse uno sguardo interrogatore a Emilia, e questa gli rispose con un sorriso impercettibile.

A questo punto, Boemondo si mosse.

— Signor Brozzi, disse, prendo congedo. Ci rivedremo con più agio domani...

— Va bene. Ricordati che ti aspetto. Vieni presto... Inviterò anche Lorini, che mi domanda sempre tue notizie. Ci sarà anche Romieri.

— Siete troppo gentile, signor Brozzi, e mi fate davvero troppo onore.

— No, per bacco! Il fatto è che ti voglio bene, ragazzo mio... perchè posso quasi dire di averti allevato io.

Boemondo strinse calorosamente la mano del Brozzi, poi sfiorò, più che non strinse, quella di Emilia.

— A rivederci domani, signor Brozzi. I miei rispetti, signorina.

— Tante cose alla mamma, Boemondo, e bada di venir presto.

— Non dubitate. A domani.

E Boemondo uscì, e il rumore de' suoi speroni si perdette nell'anticamera.

— Simpatico ragazzo — disse il signor Brozzi verso Emilia — simpaticissimo, proprio. E che bel giovane! Scommetto che le donne gli corrono dietro come tante gatte. Ah, ah!

E il signor Brozzi rise della sua facezia, mentre Emilia, diventata seria ad un tratto, si stringeva dispettosamente nelle spalle.

III.

La candidatura del sig. Brozzi

Boemondo era ripartito per Torino.

Però, prima, aveva avuto un altro colloquio con Emilia, e le aveva ripetuto le sue proteste e i suoi giuramenti. Insieme avevano concertato il modo di scriversi, per essere sicuri che le lettere non avessero più a incorrere in smarrimenti sospetti.

Il tramite di questa corrispondenza doveva essere d'ora in poi Maria, la fedele cameriera di Emilia.

Però, la fanciulla, salutando Boemondo, aveva provato come un triste presentimento. Era inquieta, turbata, e non sapeva spiegarsene la ragione. Le pareva che Boemondo non dovesse ritornar più.

Ma se Emilia era triste e addolorata, in compenso il signor Brozzi era tutto affaccendato nel suo grande affare della elezione.

Il degno industriale ci si era messo con le mani e con i piedi, e trascurava ogni altra cosa. Lo stabilimento era in completa balìa di Romieri e degli altri impiegati; il signor Brozzi aveva ben altro per il capo.

Il giorno in cui Boemondo fu a pranzo dal signor Brozzi, il cav. Orsini non c'era. Invitato presentemente, aveva risposto che proprio non poteva aderire. Lo scusassero; egli ne era dolentissimo. Ma aveva una lunga conferenza d'affari col Prefetto, precisamente a quell'ora. Sarebbe andato a trovare il signor Brozzi il giorno dopo.

(Continua)

Per l'Esposizione del 1903. per ogni parochia fu nominata una commissione di più persone di buona volontà le quali hanno l'incarico di raccogliere le azioni per il fondo della grande Esposizione regionale che si terrà in Udine nel 1903.

A rettore del collegio di Toppo Wassermann è stato nominato il conte Luigi Fresia, ora rettore del collegio convitto comunale di Este, uomo espertissimo, e di fama eccellente, che saprà mantenere al Collegio di Toppo il carattere di serietà educativa, che già lo distingue, a portarne la reputazione all'altezza cui deve aspirare un Istituto di carattere comunale e provinciale.

Per il ballo di domenica. Il Comitato esecutivo sotto la presidenza del sig. Luigi Conti lavora instancabilmente per l'esito della festa.

Domani si collocheranno le antenne che dovranno servire a sostenere le lampade ad arco. Un gruppo di giovanotti soci della Dante Alighieri con gentile pensiero si unirono per fare durante la serata dei concerti mandolinistici.

Il signor Pietro Petrozzi è fuor di sè per organizzare il giuoco dei cavallini mecanici e studia, prova, disegna domanda, si informa di tutto fa e disfà preventivi ma ha giurato di voler portare alla Dante con i suoi cavallini meccanici un forte utile ciò che gli auguriamo. Ma per ora lasciamolo in pace.

La locale Intendenza di Finanza partecipò al presidente della Dante Alighieri che ha disposto per il libero passaggio del confine a Visinale e a Privano (Visco) nella notte dal due al tre giugno p. v. delle vetture senza merci nè bagagli e dei velocipedi.

Tanto la dogana di Visinale quanto il posto di osservazione di Privano rimarranno in quella notte aperti al pubblico per le operazioni doganali che fossero richieste.

Ogni cosa prosegue ottimamente e speriamo che tutto vada per il meglio.

Banda del 17° regg. fanteria

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi 28 maggio, dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza V. E.

1. Marcia Wiener Wal lesloft — Stritzkio
2. Valzer «Les Violettes» — Valdteufel
3. Overtura Prometeo (op. 43) — Van-Beethoven
4. Duetto e finale 3 „Aida„ — Verdi
5. Danze Macabre, poema Sinfonico — Saaint Saens
6. Polka — Casiraghi

Un omnibus automobile, di dimensioni colossali ha ieri attraversato la nostra città proveniente da Pontebba.

Vi erano sopra parecchie persone.

Questo automobile è di proprietà della Società automobilistica veneziana ed è destinato a fare il servizio passeggieri per i vari paesi da Treviso a Padova toccando Mestre.

Il direttissimo giornaliero Firenze-Venezia sarà sospeso in base all'attuazione del nuovo orario.

L'ultimo direttissimo partirà da Firenze per Venezia domenica 2 giugno alle ore 11.40.

Appiccato. Ieri alle 4 1|2 fu trovato appiccato nella propria stanza da letto certo Giuseppe Dogano fu Valentino bracciante, residente a Paderno nella casa N. 133.

Il Degano era nato a Povoletto il 29 novembre 1850 ed era coniugato in secondi voti con Antonia Fumolo.

Lascia due figli, il primo d'anni 23 ora emigrato all'Estero, l'altro di circa 12 anni.

Toccò a quest'ultimo di dover trovare il padre appiccato ad una trave della stanza, oramai freddo cadavere.

Avvertiti i coinquilini ed i carabinieri fu provveduto per il trasporto del suicida sul letto in attesa che il R. Pretore facesse il sopraluogo d'obbligo.

Il Degano era da tempo afflitto da malattia che lo obbligò ad una lunga cura nell'Ospitale civile della nostra città.

Sembra che sia stato ridotto a tal passo oltre che dal male che lo affliggeva anche dalle condizioni finanziarie poco buone della famiglia, essendo da qualche mese disoccupato.

All'Ospitale vennero ieri medicati Giulia Morini d'anni 24, contadina, di Buttrio e Pietro Bensin d'anni 14 di Tarcento, meccanico, entrambi per ferita di punta alla pianta del piede riportata camminando scalzi.

Serve troppo zelanti. Dall'ufficio di P. S. furono diffidate otto domestiche addette a vari esercizi pubblici della città, ed in ispecie in via Aquileia, a non recarsi alla stazione ferroviaria per invitare ed accompagnare i viaggiatori nelle locande condotte dai loro padroni.

(*Comunicato*)

A quell'innocente del signor Valentino

Riceviamo e pubblichiamo:

« Bisogna avere una buona dose di ambizione di popolarità per scrivere una *maccheronata scipida* come quella che avete fatto pubblicare sulla *Patria del Friuli* di ieri, sottoscrivendola. (1)

« Povero innocente, si vede proprio che avete la manìa della *réclame* nè io ho la pretesa di curarvi, ci penserà il tempo e la riflessione, solo vi dichiaro, senza tema d'essere smentito, che io non vi conosco affatto e per non rispondere come vi meritate al vostro insolente comunicato e dimostrarvi che avete pescato un granchio grosso come una casa, bisognerebbe che prima mi faceste sapere su quale membro del comitato credete io abbia voluto alludere alla vostra persona e cioè, se ad *uno in barbetta che non parla, al segretario da nominarsi o al somarello filosofo pascolante.*

« A smentire per ora, quanto maliziosamente tentate insinuare contro i sistemi dei componenti il Circolo Liberale Costituzionale, prendendo pretesto da quel vero innocente scherzo, vi basti sapere che la vostra illustre e bersagliata persona, tanto sensibile all'offesa, è così nota nella nostra città che a quanti io mi sia rivolto, ieri ed oggi compresi alcuni membri del Consiglio direttivo del Circolo suddetto, per sapere chi voi siate, nessuno ha saputo dirmelo e per me fin'ora siete un ignoto.

« Non vi credo in buona fede, e tutt'altro che innocente, poichè credetemi non aveva motivo quel vostro risentimento, essendochè nessuno a Udine si sarebbe preso la briga di andare ad indagare chi fosse quello in barbetta, il segretario, ed il somarello filosofo pascolante.

« Se mai foste quest'ultimo non vi rispondo. »

Sfisie

(1) E dalla *Patria* accolto con tanta compiacenza, come al solito.

Visita ufficiale. Questa mattina, la presidenza della Camera di Commercio, rappresentata dal suo presidente on. Morpurgo, dal vice-presidente Luigi Bardusco e dal segretario dott. Gualtiero Valentinis, si è recato a fare una visita ufficiale al nuovo prefetto comm. Doneddu.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Udienza del 28 maggio

Per atti di libidine

Questa mattina si è aperta la sessione straordinaria della Corte d'Assise con un processo che per ragioni di moralità verrà tenuto a porte chiuse.

Certo Gio. Batta Zabeni d'anni 26 di Vobarno è imputato di atti di libidine a danno della bambina Anna Franz.

Presidente il cav. Panizzoni, giudici gli avvocati Sandrini e Casallini, P. M. il cav. G. Apostoli sostituto procuratore generale.

Difensore dell'imputato è l'avvocato Giovanni Levi.

Questa mattina dopo l'estrazione dei giurati e le solite formalità si procedette all'interrogatorio dell'imputato.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 19 al 25 maggio

NASCITE

	maschi	femmine	
Nati vivi	11	9	
» morti	2	6	
» Esposti	1	—	
»	—	—	
Totale	14	15	29

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Isidoro Casarsa agricoltore con Regina Della Rossa contadina, Alessandro Querini barbiere con Ida Molinari tessitrice, Enrico Zilotti impiegato privato con Eduilia Filipponi civile, Eufraimo Paolinelli bracciante con Maria-Italia Selan cameriera, Antonio Blasone messo comunale con Dorotea Romanelli sarta, Ernesto Burbo perito geometra con Ida Pia Straulino civile, Francesco Pitassio bilanciaio con Ida Desidera casalinga.

MATRIMONI

Oreste Tomaselli impiegato privato con Caterina Sinioni casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Maria Bertini-Cudicini fu Valentino di anni 79 casalinga, Umberto Modotti di Luigi di giorni 16, Maria Blasoni di Gio. di mesi 1 e giorni 15, Angela Caludrini-Degano fu Antonio d'anni 78 contadina, Anna Cernas-Franz fu Antonio d'anni 76 contadina, Vittorio Boldrin di Francesco d'anni 34 negoziante, Anna Cita-Lunazzi fu Antonio d'anni 76 poss., M. Mazzoli di Antonio d'anni 7 scolara, Luigia Zanini di Giovanni di mesi 11 e giorni 16, Angela di Grazia-Foschiani fu Antonio d'anni 64 possidente, Anna Ciconi-Rizzi fu Giandomenici d'anni 58 agiata.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Branz-Visentini fu Michele di anni 77 contadina, Anna Michelizza-Cassigh fu Francesco d'anni 75 contadina, Luigia Marcutti fu Antonio d'anni 69 sellaio, Ferruccio Marchiol fu Francesco di anni 1 e mesi 8, Dante Campiutti di Alfonso d'anni 8 scolaro, Angela Di Gaspero fu Giacomo di anni 65 lavandaia, Mons. Pietro Novelli fu Domenico d'anni 73 parroco, Pietro Cassigh di Giacinto d'anni 31 muratore, Felicita Cattenaro-Delvise fu Antonio d'anni 60 casalinga, Giuseppe Venier fu Gio Batta d'anni 48 agricoltore.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Anna Spreno Cerneaz fu Giuseppe 74 casalinga.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Otello Serpali di mesi 1 e giorni 18.

Totale N. 23

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 28 maggio ore 8 ant. Termometro 17.9
Minima aperto notte 12.7 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione leg. crescente — Ieri vario
Temperatura: Massima 21.4 Minima 14.6
Media: 18 47 Acqua caduta m.m. 2

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati

Alla seduta di ieri erano presenti circa quaranta deputati. Si svolsero in mezzo alla disattenzione, cinque o sei interrozioni.

Un momento solo la Camera si scosse dal suo torpore, e fu quando a proposito di una parola si bisticciarono un po' vivacemente gli on. Cottafavi e Fortunato. Ma ben presto i due onorevoli si calmarono stringendosi la mano, e la Camera tornò ad assopirsi.

Ritorno parziale dalla Cina

Pare che il Ministero ieri abbia deciso che parte delle truppe italiane che si trovano in Cina, debbano rimpatriare.

Si assicura anzi che parte di esse siano già imbarcate sulle navi da guerra, destinate ad essere rimpiazzate dagli incrociatori *Puglia* e *Marco Polo*.

Altri si imbarcheranno sui vapori tedeschi e francesi, che fanno il servizio regolare fra Ta-ku ed il Mediterraneo.

Il colonnello Garioni rimpatria e il comando verrà assunto dal ten. col. Salsa.

Rimpatria tutto il battaglione bersaglieri e una sezione di artiglieria.

Assolto per insufficienza d'indizi?

Si ha da Roma che una ordinanza della Commissione istruttoria del Senato, circa l'imputazione d'omicidio colposo mossa contro il senatore prof. D'Antona, conclude con l'assolvere il prof. D'Antona per insufficienza d'indizi (!?)

Degli altri imputati si occuperà il Tribunale.

300,000 emigranti!

Secondo informazioni pervenute al ministero dell'interno, le varie società per l'emigrazione italiana invieranno, dal 1 luglio 1901 alla fine di giugno 1902, 150,000 emigranti nel Brasile, 100,000 nell'Argentina, 20,000 nell'Uruguai, e 50,000 negli Stati Uniti d'America.

Sono dunque oltre 300,000 italiani, che emigreranno nel periodo di 12 mesi in forma ufficiale, dall'Italia per le due Americhe.

— Come contropartita si ha da Marsiglia che appunto ieri è giunto colà il *Melbourne* con 250 emigranti italiani reduci dal Madagascar. Furono arruolati e traditi da una impresa francese che aveva promessi mari e monti, senza nulla mantenere.

Majale che divora un bambino

A Garignano presso Padova una maiale fuggito dalla stalla, avvicinatosi alla culla d'un bambino, gli rosicchiava le mani, le orecchie e parte della testa. Il bambino fu rinvenuto dai genitori già morto.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

Martedì 28 maggio

CEREALI

Scarso stamane il mercato causa l'allevamento dei bachi e i lavori campestri; furono portati 100 Ettolitri di granoturco che andò quasi tutto venduto ai seguenti prezzi:

all' Ettolitro

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 13.70, minimo 12.50

Granoturco 12.75, 12.80, 13, 13.25, 13.40, 13.50, 13.60, 13.75.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 12.50, minimo 12.25

Cinquantino pochissima roba venduta a L. 12.15.

FOGLIA DI GELSO

Venduti 12 quintali di foglia senza bastone a L. 12, 13, 14, 16, 18, 19 e 20.

FORAGGI

al Quintale

Fieno dell'alta 5.80.
Fieno nostrano 4.80,
Paglia 3.50, 3.75.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Asparagi cent. 38, 40, 43, 44, 45.
Piselli 20, 22, 25.
Burro 1.80, 1.90, 2.00, 2.10.
Carciofi 4.50 a 5 al 100.
Uova da 5.50 a 6 al 100.
Formaggio di pecora da 1.37 a 1.50.
Patate vecchie 10.
» nuove 35, 40.
Fagiuoli alpigiani 22.
Fagiuoli di pianura 15, 16, 17.

ANIMALI DA CORTILE

al Chilogramma

Galline vive a 85.
Oche vive a L. 0.70.

FRUTTA

Ciliegie 35, 40.
Fragole 1.50.

LIBRI E GIORNALI
Il Raccoglitore di cartoline illustrate

Ecco il sommario:

« Chimera. » Novella di Cesarina Lupati (continuazione e fine) — « La Novità Illustrata: Venetia antiqua » di Mara Antelling (con due illustrazioni). — « Il giro d'Italia in automobile » di A. Giacchetti (con due illustrazioni). — « Note volanti » di Anargiro (con una grande illustrazione. — « Liebig-Novità » di L'Impenitente. — « Catalogo Liebig. — La Gara della Cartolina. — Passatempi a premio. — Piccoli commenti ».

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

PREMIATA SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA

LUIGI CHIUSSI E FIGLIO

Udine - Via Cavour 36 - Udine

Le migliori e più economiche CALZATURE

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITÀ

Calzature di lusso
Soprascarpe gomma
Busti brevettati
Maglierie igieniche
Camicie, Colli, Polsi,

Guanti, Cravatte
Calze Brettelles
Vestiti per bambini
Specialità per Ciclisti
Saponi Profumerie

PELLICERIE
Ombrelle e Valigerie
della rinomata Fabbrica
G. GILARDINI
TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino
Trieste - Francoforte
Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi
e **GRAND PRIX - PARIGI 1900**

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico

Unica
per la cura a domicilio

DIREZIONE:
Chiogna & Moreschini
in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE** di **CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè sovente nocive alla salute, e per quanto accuratamente confezionate non possono gareggiare con l'Acqua naturale dell'ANTICA FONTE di PEJO.

Deposito presso tutte le principali farmacie del Regno. — Depositi Acque minerali — Caffè — Alberghi

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonnè
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonnè — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

Corredi completi da sposa e da casa — Confezioni biancheria - Articoli per bambini

PREZZI LIMITATISSIMI

AMARO DI UDINE

antica e rinomata specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO FARMACISTA

Via Grazzano - **UDINE** - Via Grazzano

Premiato con grandi diplomi e medaglie d'oro alle Principali Esposizioni Nazionali ed Estere

Prezzo di L. 2.50 la BOTTIGLIA da litro — L. 1.25 la BOTTIGLIA da mezzo litro

SCONTO AI RIVENDITORI

Trovansi depositi in tutte le Città d'Italia.

Il Premiato Stabilimento Meccanico e Fabbrica Biciclette

TEODORO DE LUCA

situato nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla a trascurato perchè nel suo *nuovo Stabilimento dotato di motore a gas*, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e CASSE FORTI *sicure contro il fuoco*
FABBRICA BICICLETTE *di qualunque modello e su misura*
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc. - Grande assortimento di *Pneumatici* ed *Accessori* di Biciclette.

Prezzi Modicissimi

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti